



**MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**  
**Osservatorio per la valutazione del sistema universitario**

**Scuole superiori per interpreti e traduttori:  
rilevazione ed analisi per predisporre proposte utili al  
riordino del settore**

Rapporto finale del gruppo di ricerca

*- ottobre 1998 -*

Composizione del gruppo di ricerca:

*Prof. G. Castorina*

*Prof.ssa P. Evangelisti*

*Prof. M. Gotti*

*Prof.ssa L. Lombardo*

*Dott. S. Marrone*

Il supporto tecnico della segreteria tecnica dell'Osservatorio ai lavori del gruppo è stato fornito dalla dr.ssa *A. D'Alisera*

*L'Osservatorio ha individuato il tema da approfondire, ha definito il programma di ricerca e ne ha affidato lo svolgimento al gruppo di ricerca. La responsabilità del contenuto del presente rapporto è degli autori.*

L'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 5, comma 23, della legge 537/93, la quale dispone inoltre che presso le università vengano istituiti i nuclei di valutazione. Esso è stato istituito, presso il Murst, con il DM del 22 febbraio 1996.

La finalità dell'Osservatorio è di valutare i risultati relativi all'efficienza e alla produttività delle attività di ricerca e di formazione e di verificare i piani di sviluppo e di riequilibrio del sistema universitario. Ulteriori compiti specifici assegnati all'Osservatorio dal decreto istitutivo e da successive norme sono: parere sui criteri per la graduale separazione degli atenei sovraffollati e sui requisiti di idoneità delle sedi di dottorato di ricerca; verifica delle disponibilità di risorse per l'istituzione di nuove università statali e non statali e dei nuovi corsi di studio in Scienze motorie; adempimenti in relazione al diritto allo studio, agli accessi all'istruzione universitaria, al nuovo regolamento sulla programmazione ed allo sviluppo del sistema universitario.

Con il decreto del 2 marzo 1996, sono stati nominati i seguenti membri: prof. Luigi Biggeri (presidente), prof. Ferdinando Maria Amman, dr. Giuseppe Catalano, dr. Guido Fiegna, prof. Dino Rizzi.

Il decreto istitutivo assegna all'Osservatorio una segreteria amministrativa e tecnica (sotto la responsabilità del dr. Massimo Fabiani e della dr.ssa Lucia Scarpitti) per assicurare il supporto operativo. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività dell'Osservatorio, possono essere affidati studi e approfondimenti a gruppi di ricerca e a enti e società specializzati.

I documenti prodotti dall'Osservatorio si articolano nelle seguenti tipologie:

DOC	Documenti prodotti dall'Osservatorio in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
RdR	Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto dell'Osservatorio;
REPRINT	Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti dell'Osservatorio. Il contenuto del documento è responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale dell'Osservatorio.

Ulteriori informazioni sull'Osservatorio e tutta la documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: [www.murst.it/osservatorio](http://www.murst.it/osservatorio).

Tel.06/5991.2809/2069 – fax 06/5991.2223 – e\_mail: [ossuniv@murst.it](mailto:ossuniv@murst.it)

# INDICE

## PREMESSA

### 1. LA FORMAZIONE DI TRADUTTORI E INTERPRETI NELLA REALTA' ITALIANA E ALL'ESTERO

#### 1.1 In Italia

1.1.1. Normativa vigente

1.1.2. Indagine dimensionale

1.1.3. Indagine qualitativa (visite di monitoraggio e audizioni)

La griglia

Piani di studio e programmi

Strutture e prove finali

Studenti e corpo docente

Sbocchi occupazionali

Osservazioni

#### 1.2 La formazione degli interpreti e traduttori a livello internazionale

##### 1.2.1. Ordinamenti

*1.2.1.1. Durata degli studi*

*1.2.1.2. Piani di studio*

AREA LINGUISTICA

Discipline

Peso e collocazione

AREA CULTURALE

Discipline economiche

Discipline giuridiche

Altre discipline

Approccio pedagogico-didattico

Peso e collocazione

AREA PROFESSIONALIZZANTE

Peso e collocazione

OSSERVAZIONI

### 2. SBocchi OCCUPAZIONALI E BACINI DI UTENZA

2.1 **Figure professionali**

2.2 **Combinazioni linguistiche**

2.3 **Titoli di studio richiesti**

2.4 **Bacini di utenza**

### 3. PROPOSTE DEL GRUPPO DI RICERCA

3.1 **Ridefinizione dei titoli rilasciati e durata dei corsi di studio**

3.2 **Percorsi formativi e curricula**

3.3 **Procedure di riconoscimento e verifiche**

Corpo docente

Strutture

3.4 **Il riordino complessivo del comparto sul territorio**

## ALLEGATI

Allegato 1 – Progetto di ricerca

Allegato 2 – Sintesi normativa

Allegato 3 – Sedi scolastiche

Allegato 4 – Questionario

Allegato 5 – La formazione all'estero

## ***PREMESSA***

Il Gruppo di ricerca è stato costituito presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica su proposta dell'Osservatorio. Ne fanno parte le seguenti persone, esperte del settore:

- Prof. Giuseppe Castorina, professore ordinario, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Roma "La Sapienza";
- Prof.ssa Paola Evangelisti, professore ordinario, Facoltà di Economia, Università della Calabria, Rende (Cosenza);
- Prof. Maurizio Gotti, professore ordinario, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università di Bergamo;
- Prof.ssa Linda Lombardo, professore associato, Facoltà di Sociologia, Università di Roma "La Sapienza";
- Dott. Stefano Marrone, interprete-traduttore, Camera dei Deputati.

"Il Gruppo di ricerca ha iniziato i lavori in data 11 febbraio 1998 e li ha terminati il 10 settembre 1998, lavorando sia singolarmente che collegialmente in occasione di 14 riunioni e 7 visite a Scuole. Nello svolgimento del proprio mandato il Gruppo si è avvalso della fattiva collaborazione della Segreteria dell'Osservatorio nonché - per quanto concerne l'elaborazione dei dati - della dott.ssa Alessandra D'Alisera messa a disposizione da parte dell'Osservatorio."

Il mandato del gruppo si inquadra nel contesto dell'art. 17, comma 96 lett. a) della legge 15 maggio 1997 n. 127 il quale statuisce che con appositi D.M., emanati sulla base dei criteri di semplificazione delle procedure e di armonizzazione con la revisione degli ordinamenti di cui al comma 95, sia rideterminata la disciplina concernente il riconoscimento delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986 n. 697, l'attivazione dei corsi, il rilascio e la valutazione dei relativi titoli. In base al comma 95, i decreti determinano altresì " la durata, il numero minimo di annualità e i contenuti minimi qualificanti per ciascun corso, " nonché "modalità e strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti ...". Si tratta in sostanza di rivedere complessivamente, per via regolamentare, la disciplina delle Scuole superiori per interpreti e traduttori.

L'Osservatorio ha indicato alcuni criteri fondamentali che costituiscono il quadro di riferimento del gruppo:

- le previsioni normative contenute nei piani triennali di sviluppo, particolarmente per quanto concerne la definizione di standard dimensionali e qualitativi per tali Scuole (art.16 del DPR 30 dicembre 1995 recante il piano di sviluppo 1994-96);
- la considerazione degli sbocchi occupazionali del settore, ai fini di un complessivo riordino normativo e territoriale del comparto.

Particolare attenzione si è posta agli standard qualitativi richiesti, soprattutto in ambito comunitario, per istituzioni che - per loro natura - sono chiamate a fornire un profilo formativo di alta qualificazione e professionalità e un titolo di studio spendibile in ambito internazionale.

A tali fini il Gruppo ha proceduto in primo luogo ad una ricognizione dell'esistente, in ambito nazionale ed internazionale, con riferimento ai profili normativi, agli aspetti quantitativi, agli ordinamenti scolastici e ai titoli di studio. (vedi allegato n. 1)

# 1. LA FORMAZIONE DI TRADUTTORI E INTERPRETI NELLA REALTÀ ITALIANA E ALL'ESTERO

## 1.1. In Italia

### 1.1.1. Normativa vigente

Il Gruppo ha esaminato la normativa vigente, e precisamente:

- Legge 11 ottobre 1986 n. 697;
- DPR 28 ottobre 1991, art.20;
- D.M. 11 novembre 1993;
- Tabella nazionale del M.U.R.S.T. del 28 dicembre 1993;
- DPR 30 dicembre 1995, art.16;
- Deliberazione della Corte dei Conti n. 58/97 del 7 febbraio 1997;
- Legge 15 maggio 1997, n. 127, art. 17 - commi 95, 96.

Per una sintesi normativa si veda allegato n. 2.

Dall'esame di tale documentazione è emersa una **discrasia** tra l'ordinamento delle Scuole superiori per interpreti e traduttori (**SSIT**), che rilasciano diplomi ai sensi della legge 697/86, e l'ordinamento dei corrispondenti corsi di **DU**. Pur essendo identica la durata degli studi per conseguire il diploma (tre anni), i corsi risultano organizzati in modo differente per quanto concerne il numero complessivo sia degli insegnamenti impartiti sia delle ore di insegnamento necessarie per conseguire il titolo, che è di 1500 per il DU e di 1800 per i diplomi della legge 697. Per conseguire il diploma universitario occorre altresì aver partecipato ad uno stage di lingue all'estero, mentre tale obbligo non è previsto per il diploma rilasciato secondo la legge 697/86.

Inoltre, consecutivamente all'emanazione dell'ordinamento didattico del diploma universitario, alcune scuole private per interpreti e traduttori, già abilitate a rilasciare diplomi con valore legale, hanno comunicato al Ministero di voler adeguare il proprio piano di studi all'ordinamento didattico universitario. Ne risulta che, per conseguire il medesimo titolo, si possono intraprendere tre percorsi di studi:

- corsi universitari (DU) con proprio specifico ordinamento comportante ventuno esami e organizzato su sei semestri, di cui gli ultimi tre di specializzazione, per complessive 1500 ore e concludentesi con uno stage all'estero;
- SSIT con insegnamento organizzato sulla base della tabella del MURST 28.12.1993, una "tipologia nazionale" la quale prescrive un corso triennale, diviso in un biennio comune e un terzo anno di specializzazione, comportante a seconda delle specializzazioni da trentatré a trentasei esami e 1800 ore di insegnamento;
- SSIT organizzate in modo del tutto corrispondente ai corsi universitari.

Si evidenzia, altresì, che oltre ai percorsi qui indicati è possibile conseguire, presso le Università di Trieste e di Bologna (sede di Forlì), un **diploma di laurea**, rilasciato dopo un ciclo quadriennale, avente **la stessa denominazione dei diplomi triennali**.

### 1.1.2. Indagine dimensionale

Dall'elenco fornito dal MURST risultano essere attive 23 Scuole superiori per interpreti e traduttori di tipo extrauniversitario; tale numero sale a 30 se si includono le sedi distaccate della Scuola di Milano di Via Silvio Pellico e della Scuola di Roma di Piazza Navona; oltre alle SSIT sono attivi 7 corsi di DU (vedi allegato n. 3).

Il Gruppo ha effettuato una indagine tra le Scuole e gli istituti universitari mediante un **questionario** (vedi allegato n. 4) che è stato inviato alle diverse sedi, allo scopo di raccogliere dati sui corsi realmente attivati, sul numero degli studenti e dei diplomati, sulle strutture e gli impianti didattici a disposizione, sul numero e le qualifiche dei docenti.

Quasi tutti gli istituti hanno risposto, e tra essi comunque tutte le realtà più significative. I dati più rilevanti sono i seguenti:

a. **Totale studenti:**

1995/96 **4160** studenti ripartiti in 27 scuole

1996/97 **4288** studenti ripartiti in 30 scuole

1997/98 **4154** studenti ripartiti in 32 scuole

Studenti	Numero scuole 1995/96	Numero scuole 1996/97	Numero scuole 1997/98
Meno di 30	6 22.2%	7 23.3%	6 18.8%
Da 31 a 60	4 14.8%	3 10.0%	5 15.6%
DA 61 a 90	6 22.2%	6 20.0%	6 18.8%
Da 91 a 120	3 11.2%	5 16.7%	4 12.5%
Da 121 a 160	2 7.4%	3 10.0%	4 12.5%
Da 161 a 200	2 7.4%	0 0.0%	1 3.1%
Da 201 a 300	0 0.0%	4 13.4%	4 12.5%
Da 301 a 400	2 7.4%	0 0.0%	0 0.0%
Oltre 500	2 7.4%	2 6.6%	2 6.2%
Totale scuole	27 100.0%	30 100.0%	32 100.0%

b. **Totale diplomati:**

1994/95 849 diplomati 22 scuole

1995/96 832 diplomati 22 scuole

1996/97 776 diplomati 25 scuole

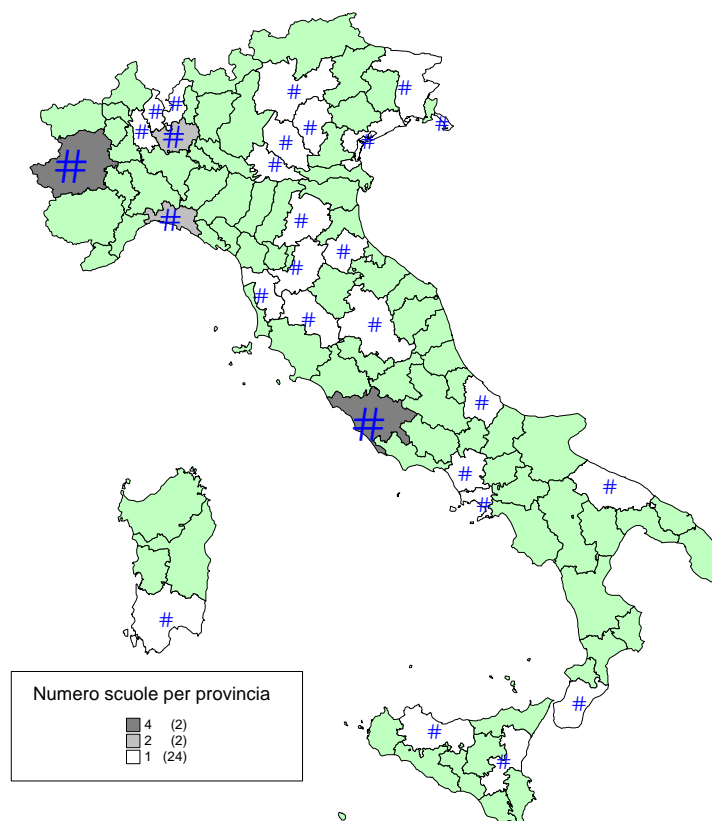
c. **Distribuzione degli iscritti sul territorio:**

Regione	Provincia	Studenti iscritti a.a. 1997/98	Isritti regione sul tot iscritti
Lombardia	Milano (2), Mantova, Como, Varese	1244	29.9%
Lazio	Roma (4)	905	21.8%
Toscana	Siena (DU), Firenze, Pisa	368	8.9%
Emilia Romagna	Rimini, Bologna	298	7.2%
Abruzzo	Chieti (DU)	235	5.7%
Liguria	Genova (2) (DU e sc privata)	230	5.5%
Puglia	Bari	154	3.7%
Friuli	Venezia, Gorizia (DU), Trieste	128	3.1%
Sicilia	Catania (DU), Palermo	128	3.1%

Veneto	Vicenza	128	3.1%
Piemonte	Torino, Ivrea	87	2.1%
Campania	Caserta, Napoli	87	2.1%
Umbria	Perugia	85	2.1%
Sardegna	Cagliari	31	0.7%
Calabria	Reggio Calabria	27	0.6%
Trentino	Trento	19	0.5%
<i>Totale iscritti</i>		4154	100.0%

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio possiamo osservare una maggiore concentrazione sull'asse centrale della Penisola (Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli), discrete presenze in altre città industriali del Nord (oltre che a Vasto e a Bari), cui si aggiunge una costellazione di piccole e piccolissime realtà, dislocate in centri minori sia al Nord che al Sud e sulle isole.

Graf.1 Distribuzione sul territorio delle Scuole Interpreti e Traduttori.



### 1.1.3. Indagine qualitativa (Visite di monitoraggio e audizioni)

#### Criteri di selezione del campione

Nell'ambito della ricognizione della situazione esistente, oltre ai questionari inviati a tutti gli istituti, si sono svolte 7 visite di monitoraggio su un campione composito e rappresentativo: tre scuole nell'Italia Centrale (SSIT in via Cassia a Roma: tipologia nazionale della tabella MURST 28.12.1993; SSIT in via Gregorio VII: tipologia nazionale integrata con DU; SSIT in via IV Novembre: DU); due istituti nell'Italia Settentrionale (SSIT piazza Cantore del Comune di Milano: tipologia nazionale e convenzione con l'Università di Strasburgo; Corso di Diploma

Universitario per Traduttori e Interpreti afferente alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Udine con sede a Gorizia); due istituti nell'Italia Meridionale (SSIT in via Wagner a Palermo: tipologia nazionale; Corso di Diploma Universitario per Traduttori e Interpreti afferente alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania con sede a Giarre).

## La griglia

Durante tutte le visite si è parlato con il Direttore (e/o con il Direttore didattico) della Scuola o del Corso di Diploma Universitario. La prima parte della griglia utilizzata nella visita mirava ad ottenere informazioni sulla nascita e l'evoluzione della scuola e della popolazione scolastica, l'ordinamento adottato, i criteri di ammissione, la selezione del corpo docente, i rapporti di scambio/collaborazione con università italiane o estere, la struttura delle prove finali e gli sbocchi occupazionali per i propri diplomati. Nella seconda parte della griglia si cercava di sollecitare osservazioni sugli ordinamenti vigenti, i problemi riscontrati con l'ordinamento adottato, i risultati raggiunti, l'inserimento dei diplomati nel mondo del lavoro.

In seguito al colloquio, si è proceduto alla visita della struttura - aule, laboratori, ispezione delle cabine per l'interpretazione simultanea, etc.

## Piani di studio e programmi

Dalle visite di monitoraggio è emersa una situazione **confusa e disomogenea**. Le Scuole che hanno adottato la tabella della tipologia nazionale lamentano le **disparità causate dal doppio ordinamento** (che prevede una differenza notevole nel numero di esami richiesti: tra 33 e 36 esami con almeno 1800 ore di insegnamento per l'ordinamento di tipologia nazionale contro 21 esami più uno stage all'estero di 6 mesi con almeno 1500 ore di insegnamento per l'ordinamento del DU). In particolare tali scuole hanno manifestato disagio rispetto a un piano di studi troppo compresso. Anche il requisito dello stage all'estero viene interpretato in modo difforme tra gli interpellati: da periodo di studio della lingua straniera all'estero, a periodo di studio a tempo pieno presso una università o scuola per interpreti e traduttori all'estero, a periodo di lavoro di traduzione/interpretariato presso enti pubblici o privati all'estero. In questo quadro, una scuola che ha adottato l'ordinamento del DU ha dichiarato di non essere riuscita ad organizzare gli stage obbligatori all'estero per i propri studenti. In un'altra scuola con ordinamento misto il periodo di studio all'estero è opzionale, mentre c'è l'obbligo di stage presso centri specializzati nella traduzione e/o interpretariato in Italia. I due corsi di diploma universitario hanno dichiarato meno problemi nell'organizzazione degli scambi con istituti all'estero. (Dallo spoglio dei questionari si conferma una situazione di grande disomogeneità con: scuole private con DU e senza stage all'estero; scuole private che adottano l'ordinamento del DU con stage all'estero opzionali di durate varie; scuole private con DU con stage all'estero obbligatori di durate varie; e scuole private con la tabella nazionale e stage all'estero di durata alquanto differenziata.)

Le tre scuole con ordinamento di tipologia nazionale, pur sottolineando il numero di insegnamenti troppo elevato nel triennio e rigido, ritengono che tale tipologia sia comunque migliore dell'ordinamento del DU poiché prevede più materie professionalizzanti.

Uno dei soggetti interpellati rivela uno squilibrio nella distribuzione delle materie tra i semestri. Tutti gli istituti interpellati lamentano la rigidità degli ordinamenti vigenti per quanto riguarda le materie "culturali", troppo orientate in senso umanistico/letterario. Dalle visite è emerso il suggerimento di ridurre il peso degli insegnamenti a carattere umanistico-letterario a favore delle materie di area economico-giuridica, più legate alle realtà professionali.



## Strutture e prove finali

La Gruppo di ricerca ha constatato una notevole **disomogeneità di strutture e livelli didattici**.

La dotazione tecnica delle aule di simultanea è apparsa disomogenea e, a volte, inadeguata.

L'esame delle prove finali raccolte dimostra livelli di difficoltà tanto differenziati da non consentire alcuna comparabilità e, in un caso, un livello nettamente insufficiente (semplicemente delle lettere commerciali).

In alcuni casi le tesi di diploma prese in esame consistono in traduzioni di opere o compilazioni di glossari senza riflessioni sul lavoro svolto (i problemi riscontrati, le tecniche di documentazione, ecc.). Alcuni direttori ritengono che il requisito della tesi finale non sia giustificato.

## Studenti e corpo docente

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli studenti, questi tendono a rivolgersi all'istituto più vicino alla loro zona di residenza. La situazione attuale mostra una prevalenza di giovani diplomati dei licei linguistici, sia pubblici che privati. Si accenna, in questo contesto, alla peculiare situazione dell'insegnamento delle lingue nell'istruzione superiore in Italia, generalmente limitato ad una sola lingua straniera. Alcuni direttori hanno evidenziato che i pochi studenti provenienti dai Licei Classici conseguono spesso i migliori risultati, dopo un iniziale periodo di difficoltà, poiché meglio preparati dal punto di vista linguistico-concettuale.

Diversi istituti hanno lamentato diffuse **carenze nella lingua italiana**, il che richiede un maggior impegno durante il percorso formativo; si auspica che l'accertamento della conoscenza dell'italiano sia incluso nel test di ammissione.

Tutti gli istituti interpellati richiedono un *esame di ammissione* - in linea generale una traduzione scritta ed orale, un dettato e/o un colloquio. In aggiunta a questi, in alcuni casi si richiede anche una prova di lingua italiana, a volte si somministra un test attitudinale.

La *selezione del corpo docente*, per le discipline non professionalizzanti, sembra risultare più facile per i corsi di diploma universitario, poiché l'ordinamento previsto nei DU propone in genere insegnamenti già presenti nella Facoltà e nell'Ateneo, consentendo di attingere ai docenti della propria e di altre Facoltà e ai collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua. Uno dei due direttori di DU interpellati, ha però, sottolineato la necessità di dotare il corso di posti di ruolo per assicurare la continuità didattica e di ricerca.

*L'accertamento della competenza dei docenti interpreti/traduttori* viene fatto in modi più o meno rigorosi. In questo settore della docenza è stata inoltre evidenziata la difficoltà di attrarre professionisti-docenti di buon livello anche perché gli ordinamenti rigidi si scontrano con l'esigenza di avere docenti che mantengano il necessario contatto con il mercato e la professione per essere in grado di far confluire nella didattica forme di continuo aggiornamento.

Uno dei punti più dibattuti ha riguardato la ricerca di una soluzione alla questione *dell'insegnamento dei linguaggi specialistici* che, a seconda dei casi, viene impartito da esperti della materia, da docenti di traduzione e interpretazione, o da docenti di italiano o di altre lingue.

## Sbocchi occupazionali

Gli sbocchi di lavoro riflettono soprattutto la realtà locale e regionale. A Roma, ad esempio, qualche diplomato ha trovato impiego presso il Vaticano, i servizi per il Giubileo, la Fiera di Roma. Una scuola a Roma con altra sede a Pesaro riesce a trovare impiego per alcuni diplomati in aziende di import/export nelle Marche. In Sicilia si è parlato delle possibilità di

lavoro presso la base americana di Sigonella, la Thompson microchips e, come nel Veneto, in campo turistico. Più scuole hanno parlato di posti di lavoro presso anche, multinazionali, l'Alitalia e altre compagnie aeree.

Appare significativo che secondo quanto dichiarato il grosso dei diplomati non trovi difficoltà a impiegarsi **in mansioni di tipo linguistico-aziendale o pubblico** (in profili di livello medio-basso) ma non riesca, per contro, a inserirsi a pieno titolo nelle **attività professionali specifiche a livello nazionale e internazionale** perché penalizzati da un titolo e una preparazione considerati di livello non pienamente adeguati.

## Osservazioni

Nel rilevamento degli aspetti di tipo qualitativo, i risultati ottenuti nelle visite di monitoraggio sono poi stati confrontati con informazioni ottenute con l'audizione di soggetti qualificati nel settore: rappresentanti della Scuola Superiore Universitaria di Trieste, esponenti di associazioni professionali e di associazioni delle Scuole. Quelle che seguono sono pertanto osservazioni che sembrano raccogliere ampio consenso.

Gli istituti si ritengono penalizzati dall'attuale situazione di disomogeneità e dall'incompleto riconoscimento dei titoli rilasciati; ciò ha evidenti ripercussioni sulla disponibilità al necessario **investimento finanziario**, sia da parte degli istituti che degli studenti.

Tutti i soggetti interpellati concordano nel ritenere **il triennio non sufficiente** per la formazione di traduttori e/o interpreti; essi inoltre ritengono che l'attuale piano di studi preveda materie non funzionali agli sbocchi occupazionali prevalenti mentre sono assenti altre discipline giudicate indispensabili. Al fine di valorizzare i titoli rilasciati, si suggerisce di uniformare la durata dei corsi di studio a quella degli altri paesi dell'Unione Europea - dove le Scuole che formano interpreti e traduttori offrono tutte corsi quadriennali o a livello post-laurea- aggiungendo almeno **un 4° anno di formazione**. Inoltre, **i titoli rilasciati dovrebbero corrispondere alle figure realmente formate e ai diversi livelli di formazione**.

Alcune scuole hanno già potenziato i loro corsi in questo senso prevedendo ulteriori percorsi didattici. Un caso emblematico, ad esempio, è quello della Scuola Civica di Milano che prevede la possibilità di continuare gli studi con un 4° anno e un 5° anno, con programmi concordati con l'Università di Strasburgo e con la possibilità di ottenere titoli di studio riconosciuti a livello internazionale (maîtrise alla fine del 4° anno e diploma DESS alla fine del 5° anno). Non appare casuale che i diplomati di tale scuola siano poi i soli, oltre ai laureati, a figurare tra i traduttori e interpreti in servizio presso le istituzioni europee.

Una ulteriore esigenza rappresentata da alcune Scuole è l'istituzione di un **esame di Stato** per l'abilitazione alla professione quale strumento atto a conferire al settore un quadro di chiarezza e stabilità, anche per ovviare alla disomogeneità qualitativa e al limitato valore dei titoli rilasciati. La perdurante situazione di incertezza e le inadeguatezze riscontrate hanno, infatti, avuto ripercussioni molto negative anche sull'esercizio delle professioni in questione.

## 1.2. La formazione degli Interpreti e dei Traduttori a livello internazionale

L'esame degli ordinamenti e dei programmi di studio di alcuni istituti di formazione stranieri la cui qualità è riconosciuta a livello internazionale ha evidenziato alcuni interessanti aspetti della formazione all'estero. Gli istituti presi in considerazione sono:

- Ecole Supérieure d'Interprètes et Traducteurs (ESIT), Sorbonne Nouvelle, Parigi;
- Institut Supérieur d'Interprétation et de Traduction (ISIT), Parigi;
- Institut de Traducteurs, d'Interprètes et de relations internationales, Università di

Strasburgo;

- Ecole de Traduction et d'Interprétation (ETI), Università di Ginevra;
- Institut Supérieur de Traducteurs et Interprètes (ISTI), Haute Ecole di Bruxelles;
- Institut fuer Uebersetzer und Dolmetscher, Università di Innsbruck;
- Graduate School of Translation and Interpretation, Institute of International Studies di Monterey (USA).

Tutti gli istituti presi in considerazione sono membri della C.I.U.T.I. (Conférence Internationale des Instituts Universitaires de Traducteurs et d'Interprètes), che pone rigorose regole di strutturazione e di comportamento per l'ammissione e che esercita uno stretto controllo sulla conformità ai principi del proprio statuto, tra i quali si menzionano:

- che le scuole aderenti alla C.I.U.T.I., a differenza dei tradizionali corsi di laurea universitari, insegnino traduzione e interpretazione per combinazioni linguistiche specifiche in un contesto internazionale;
- che il personale docente degli istituti membri sia costituito in massima parte da persone che operano regolarmente nella professione di traduttore o interprete e che al tempo stesso contribuiscano all'avanzamento della ricerca accademica nei settori della traduzione e dell'interpretariato;
- che i curricula riflettano un adeguato equilibrio tra lavoro pratico e base teorica nelle discipline linguistiche e professionalizzanti, nonché gli aspetti pertinenti delle relative discipline culturali;
- che, accanto alla formazione di primo ciclo, gli istituti membri possibilmente offrano corsi a livello superiore post-laurea o post-diploma;
- che gli istituti membri, oltre ad adeguate dotazioni tecnologiche, dispongano anche di fornite biblioteche/mediateche per la formazione alla traduzione e all'interpretariato.

Per quanto riguarda in particolare la formazione dell'interprete l'AIIC (Associazione Internazionale degli Interpreti di Conferenza) ha evidenziato la necessità di possedere le seguenti conoscenze<sup>1</sup>:

- padronanza perfetta della/e lingua/e attiva/e;
- conoscenza approfondita delle lingue passive;
- formazione universitaria o a livello equivalente;
- solida cultura generale e conoscenza del mondo moderno.

Il gruppo ha altresì preso atto con interesse del progetto POSI (Praxis-orientierte Studieninhalte) avviato su scala europea dalla FIT (Federazione Internazionale dei Traduttori) volto a definire i parametri di un curriculum comune fortemente orientato a finalità applicative e professionalizzanti.

---

<sup>1</sup> Molto peso viene attribuito alla componente attitudinale: le raccomandazioni dell'AIIC indicano la necessità di affinare e rafforzare componenti attitudinali quali la capacità di analizzare rapidamente l'informazione, la capacità mnemonica, l'espressione in pubblico etc. Per un più completo esame di tale aspetto si rimanda agli allegati relativi agli ordinamenti delle Scuole estere. Le caratteristiche dei candidati che vengono maggiormente ribadite concernono in particolare l'attitudine a cogliere problemi di natura diversa e spesso complessi, a reagire rapidamente ai cambiamenti di circostanze e a comunicare in modo efficace. I candidati devono poter dar prova d'iniziativa, d'immaginazione e di grande motivazione. Essi debbono essere capaci di lavorare regolarmente a ritmo sostenuto ed in équipe. Un forte accento viene messo, inoltre, sulla disponibilità intellettuale all'aggiornamento e al perfezionamento permanente durante l'arco della carriera.

### 1.2.1. Ordinamenti

#### *1.2.1.1 Durata degli studi*

Alcuni degli istituti di formazione menzionati offrono sia corsi di primo ciclo che ulteriori corsi di secondo ciclo o di specializzazione. Alcuni come l'ESIT di Parigi, l'Institut de Traducteurs, d'Interprètes et de Relations internationales di Strasburgo e la Graduate School of Translation and Interpretation di Monterey offrono solo corsi di secondo ciclo (dopo un ciclo universitario) e corsi di specializzazione (di terzo ciclo) post-laurea o post-diploma.

Il corso degli studi può variare per articolazione interna, ma la durata dei corsi per l'ottenimento del primo diploma è di quattro anni dopo la maturità. In sintesi, per quanto riguarda la tipologia e la durata dei corsi, si presenta la seguente situazione:

#### Traduttori

- a. corsi di primo ciclo quadriennali: presso ISIT-Parigi, ISTI-Bruxelles, ETI-Ginevra, IÜD-Innsbruck;
- b. corsi di secondo ciclo triennali (requisito di ammissione: ciclo universitario biennale): presso ESIT-Parigi, ITIRI-Strasburgo;
- c. corsi di secondo ciclo biennali (requisito di ammissione: ciclo universitario quadriennale): Monterey;
- d. corsi di specializzazione (di terzo ciclo) (5° anno dopo il Diploma quadriennale di Traduttore): presso ETI-Ginevra, ITIRI-Strasburgo.

**Il ciclo formativo minimo di base è, quindi, di 4 anni con possibilità di ulteriore specializzazione (5° o 6° anno).**

#### Interpreti

- a. corsi di primo ciclo quadriennali: presso ISTI-Bruxelles, IÜD-Innsbruck;
- b. corsi di secondo ciclo biennali (requisito di ammissione: ciclo universitario triennale o quadriennale): presso ESIT-Parigi, ISIT-Parigi, ETI-Ginevra, ITIRI-Strasburgo, Graduate School-Monterey;
- c. corsi di specializzazione (terzo ciclo), (7° anno dopo il Diploma di Interprete): presso ETI-Ginevra.

**Il ciclo formativo minimo di base è, quindi, di 4 anni; la durata complessiva della formazione presso la maggior parte delle scuole esaminate è di 5 o 6 anni con possibilità di ulteriore specializzazione (7° anno).**

#### *1.2.1.2 Piani di studio*

Gli ordinamenti degli studi in vigore negli istituti di formazione presi in esame presentano naturalmente una certa varietà<sup>2</sup> dovuta principalmente a sistemi ed approcci diversi alla formazione in generale che rispecchiano anche la tradizione culturale del paese in cui la scuola ha sede. Quello che segue è il risultato dell'indagine volta ad evidenziare i tratti fondamentali comuni negli ordini degli studi, a cui si aggiungono esempi specifici da alcuni istituti di rilevanza internazionale: l'ESIT-Parigi, l'ETI-Ginevra, l'ISTI-Bruxelles e, laddove comparabile, la Graduate School di Monterey.

---

<sup>2</sup> Tale varietà influisce anche sul numero complessivo degli esami sulla loro suddivisione negli anni di corso. Come dato orientativo si segnala che nelle realtà esaminate tale numero è compreso tra 35 e 47.

Le discipline che concorrono alla formazione del traduttore e dell'interprete possono essere raggruppate in tre grandi aree: (a) **linguistica**, (b) **culturale** e (c) **professionalizzante**. Il peso che ciascuna area assume nell'iter formativo varia nell'arco del corso di studi con differenze, tra le diverse scuole, proporzionalmente insignificanti.

## AREA LINGUISTICA

Tutte le scuole esaminate prevedono un rigoroso **esame di ammissione** tendente ad accertare determinati livelli di competenza linguistica al momento dell'ingresso. In nessun caso è previsto l'apprendimento linguistico "ab initio". Quest'area, pertanto, viene curata attraverso **due dimensioni formative complementari**:

- gli insegnamenti più strettamente linguistici, volti al perfezionamento della competenza e della abilità linguistica individuale, sia attiva che passiva;
- le discipline linguistiche tendenti a sviluppare la consapevolezza dei meccanismi sia linguistici che socio-cognitivi soggiacenti all'uso appropriato della lingua nei diversi contesti, anche relativamente alla lingua madre (Lingua A).<sup>3</sup>

## Discipline

Le discipline linguistiche più frequentemente menzionate sono: Linguistica del testo e Analisi testuale, Analisi stilistica, Analisi del discorso; elementi di Semantica (intesa come analisi lessicale), di Pragmatica, di Retorica (intesa come tipologia e organizzazione testuale) e di Sociolinguistica vengono inseriti nel corso di esercitazioni pratiche sui testi o nelle esercitazioni di traduzione.

Un aspetto molto rilevante, e come tale da sottolineare, è che tali discipline vengono applicate non solo allo sviluppo della consapevolezza linguistica e comunicativa nelle lingue straniere ma anche, e soprattutto, nella lingua madre.

## Approccio pedagogico-didattico

Nei piani di studio esaminati le due dimensioni vengono frequentemente integrate, in un **approccio teorico-pratico** che prevede l'analisi linguistica mirata di testi autentici.

## Peso e collocazione

Il peso e la collocazione di tali discipline nel piano degli studi varia nell'arco dell'iter formativo: esse formano l'oggetto di studio approfondito nei primi due anni, con peso variabile tra 1/2 e 2/3 del monte ore globale nel primo anno, per scendere a livelli sempre più bassi nella seconda metà dei corsi, dove il peso maggiore viene assunto dalle materie professionalizzanti.

---

<sup>3</sup> Si definisce "combinazione linguistica" l'insieme delle lingue di lavoro di un traduttore o di un interprete, distinguendole con la lettera A (lingua madre), B (lingua di cui si ha una perfetta padronanza) e C (lingua di cui si ha una perfetta comprensione). Rinviamo, in merito, alla definizione della combinazione linguistica data dall'AIC:

"Langues actives:

A: La langue maternelle de l'interprète (ou une autre langue rigoureusement équivalente à une langue maternelle), vers laquelle il travaille à partir de toutes ses autres langues de travail, dans les deux modes d'interprétation: simultanée et consécutive.

B: Langue dont l'interprète, sans qu'elle soit sa langue maternelle, a une maîtrise parfaite et vers laquelle il travaille à partir d'une ou plusieurs de ses autres langues. Certains interprètes ne travaillent vers cette langue que dans un des deux modes d'interprétation.

Langues passives:

C: Langue dont l'interprète a une compréhension totale et à partir de laquelle il travaille".

(Per una descrizione più dettagliata vedi allegato n.5A).

## AREA CULTURALE

L'area culturale è caratterizzata ovunque da un nucleo costituito da **discipline giuridico-economiche**. A questo, i singoli istituti affiancano altri insegnamenti tendenti a formare la necessaria base culturale del traduttore e dell'interprete. La tipologia di tali insegnamenti aggiuntivi varia anche in funzione di eventuali 'specializzazioni' interne o di una specifica vocazione della scuola e/o del territorio.

### Discipline economiche

Le discipline economiche più utilizzate sono Economia Politica, Economia dei Mercati Monetari e Finanziari, Economia dei Mercati Internazionali, Economia Aziendale.

### Discipline giuridiche

Le discipline giuridiche che trovano spazio in vario modo in tutti i curricula sono: Diritto Comunitario, Diritto Pubblico, Diritto Pubblico Comparato, Diritto Internazionale Pubblico e Privato, Diritto commerciale, Diritto Amministrativo.

### Altre discipline

Fra le altre discipline offerte a completamento della base culturale del traduttore e dell'interprete sono state rilevate: Informatica, Aspetti della Comunicazione Interculturale, Politica Internazionale, Geografia Economica, Problematiche Scientifiche e Tecnologiche del XX Secolo. Laddove, come nel caso dell'ISTI-Bruxelles, la scuola si è sviluppata nel quadro di una facoltà letteraria, l'offerta didattica comprende anche insegnamenti come Estetica e Storia dell'Arte, Filosofia (Logica e Psicologia). Grandi assenti le Letterature, che vengono menzionate solo in un caso, nell'ambito della formazione culturale nella lingua straniera, in forma di grandi problematiche limitate al XX secolo.

### Approccio pedagogico-didattico

Anche in questo caso, come nel caso delle discipline dell'area linguistica, nella descrizione degli insegnamenti all'interno dei piani di studio viene sottolineata l'esigenza di adottare una **impostazione pedagogica e didattica specificamente mirata** alla formazione della cultura di base degli interpreti e dei traduttori. L'approccio adottato è pertanto quello di ritagliare dalla disciplina specifica un percorso organizzato intorno alle tematiche più rilevanti per questo tipo di utenti, partendo da problematiche di attualità. Questa attenzione alla fruibilità immediata del prodotto culturale da parte dei traduttori e degli interpreti è molto evidente nella denominazione delle discipline stesse da parte delle singole scuole.

### Peso e collocazione

All'interno del curriculum, il peso delle materie economico-giuridiche è di circa 1/5 - 1/6 del monte ore globale per due o tre annualità. Allo studio 'accademico' di tali discipline si aggiunge poi, negli anni successivi al primo, il contributo della traduzione specialistica nei due settori. Il peso delle altre discipline culturali proposte sembra essere minimo trattandosi in genere di insegnamenti opzionali, limitati ad una unica semestralità con una frequenza di 1 o 2 ore settimanali. (Per una descrizione più dettagliata, vedi allegato n.5B).

## AREA PROFESSIONALIZZANTE

In questo comparto rientrano gli insegnamenti caratterizzanti la formazione specifica dei traduttori e degli interpreti: le teorie e le tecniche di traduzione e di interpretazione nelle loro diverse articolazioni.

### Peso e collocazione

Il peso di tali discipline è inversamente proporzionale, nel tempo, a quello delle discipline linguistiche formative. Quindi le discipline linguistiche formative hanno un peso che - preponderante al primo biennio - va a scemare nel secondo, mentre le discipline caratterizzanti assumono invece un peso sempre più rilevante nel secondo biennio, fino ad occupare in alcuni casi l'intero piano di studi (vedi allegato n.5C).

### OSSERVAZIONI

**In sintesi, si rileva come la formazione professionalizzante venga in tutti i casi innestata su solide basi (a) linguistiche (ivi inclusa la riflessione sui meccanismi e le strategie comunicative sia nelle lingue straniere che nella lingua madre), (b) culturali (con una netta preponderanza delle discipline economico-giuridiche), (c) propedeutiche alle professionalizzanti.**

**Il peso delle discipline professionalizzanti cresce pertanto nell'arco dell'iter formativo per assumere un peso preponderante negli ultimi due anni passando da circa 1/4 dell'orario dedicato nel primo anno alle discipline propedeutiche, al 50 per cento circa, diviso tra propedeutiche ed esercitazioni pratiche di traduzioni e interpretariato, al terzo anno, fino ai 2/3-4/5 dell'orario totale al quarto anno, con variabili minime tra i diversi istituti presi in esame.**

Tale progressione è particolarmente evidente nei curricula delle scuole che offrono tutto l'iter formativo (ETI, ISTI) mentre i curricula degli istituti che iniziano la formazione specifica dopo cicli universitari (ESIT e Graduate School di Monterey) evidenziano la qualità e l'articolazione minuziosa della formazione professionalizzante. In tutti i casi è comunque evidente lo sforzo di bilanciare aspetti teorici e abilità pratiche. Gli aspetti teorici, inoltre, in tutti i casi esaminati, vengono sempre presentati nell'ottica dell'uso immediato nella realtà pratica della professione. **Sempre con riferimento alle discipline caratterizzanti si è constatata una articolazione assai specifica e dettagliata: insegnamenti propedeutici alla traduzione e l'interpretazione, interpretazione di trattativa, simultanea, consecutiva, traduzione tecnica, giuridica, economica, settoriale, letteraria etc.**

Un cenno a parte merita la formazione specifica dei traduttori letterari all'estero: si tratta in ogni caso di una formazione post-laurea, configurantesi come scuola di specializzazione, spesso organizzata presso istituti o università che non necessariamente offrono anche corsi mirati alla formazione di interpreti e traduttori "generalisti". Tali corsi hanno durata annuale o biennale e offrono una gamma molto ristretta di combinazioni linguistiche (spesso una sola combinazione: da una lingua straniera verso la lingua del Paese). Qualche esempio: Centre Européen de Traduction littéraire presso l'ISTI di Bruxelles (2 anni); Institut Charles V presso l'Università di Parigi (1 anno); Institut fuer Englische Philologie dell'Università di Monaco (2 semestri); Università di Germersheim (2 anni).

## 2. SBOCCHI OCCUPAZIONALI E BACINI DI UTENZA

### 2.1 Figure professionali

Dai dati rilevati mediante il questionario e nel corso delle visite di monitoraggio è emerso

che in genere i diplomati non incontrano ostacoli nell'immediato inserimento nel mondo del lavoro per quanto concerne l'attività in aziende per un lavoro di mediatore linguistico di tipo non specialistico. Ben pochi, invece, esercitano la libera professione o lavorano come traduttori o interpreti permanenti presso istituzioni comunitarie e internazionali.

Si è notato uno stretto rapporto tra percorsi formativi più prolungati e professioni più specialistiche; in particolare il curriculum triennale porta in genere ad un impiego con funzioni di mediazione linguistica aziendale (soprattutto negli uffici 'estero e relazioni esterne'), mentre un impiego in qualità di traduttore o interprete nelle organizzazioni internazionali e sul mercato libero richiede in genere la frequenza di un corso almeno quadriennale.

Oggi la figura più diffusa nel mondo dell'interpretazione e della traduzione è il **freelance**, ma si è affermata anche la figura del **permanente**, cioè vincolato ad un rapporto di lavoro subordinato. Le Nazioni Unite e l'Unione Europea sono gli organismi internazionali che hanno il maggior numero di interpreti e traduttori fra i loro dipendenti. Alla fine del 1995 l'Unione Europea aveva 1.763 fra interpreti e traduttori, di cui il 12% italiani. In Italia, la Presidenza del Consiglio e i ministeri hanno una dotazione di 83 assistenti linguistici di VI qualifica, di 227 interpreti e traduttori, inquadrati nella VII qualifica; 35 revisori interpreti traduttori (VIII qualifica) e 3 direttori interpreti traduttori, inquadrati nella qualifica più alta (IX).

L'attività di **traduttore professionista** appare articolata in diverse aree: l'area prevalente è quella tecnico-scientifica seguita da traduzioni editoriali (letterarie e tecnico-scientifiche), traduzioni per media e teatro, traduzioni di argomenti giuridici ed economici e di localizzazione (ossia di adattamento di programmi e di pacchetti informatici) e attività di 'technical writer'.

Per quanto riguarda l'**interprete professionista**, le figure principali sono: interprete di conferenza (che utilizza pienamente le tecniche di interpretazione simultanea e consecutiva); interprete di trattativa che assicura la comunicazione informale all'interno di piccoli gruppi; interprete di tribunale e - figura ancora scarsamente formalizzata in Italia - interprete di comunità.

## 2.2 Combinazioni linguistiche

I più grandi datori di lavoro mondiali, ed in particolare l'Unione Europea e le altre organizzazioni internazionali, richiedono interpreti e traduttori che traducano verso la propria lingua madre dal numero più elevato possibile di altre lingue (la combinazione più frequente è A-C-C-C). Solo se la combinazione dell'interprete/traduttore comprende una lingua rara, il numero delle lingue passive può essere anche più basso. Il mercato nazionale, d'altro canto, offre buone opportunità anche alle combinazioni A-A (bilinguismo perfetto) e A-B-C.

L'attuale impostazione degli istituti in esame, fondata sull'assoluta parità delle due lingue straniere (combinazione A-B-B), appare giustificata solo per figure professionali non specializzate destinate prevalentemente ad uno sbocco aziendale. Appare, invece, scarsamente realistico e non conforme alla realtà professionale mantenere tale parità senza una dettagliata articolazione tra lingua/e attiva/e e lingue passive per i traduttori e per gli interpreti. Si cita a titolo di modello l'ETI di Ginevra, che definisce con grande precisione il ventaglio delle combinazioni linguistiche previste per l'interpretariato: A-A / A-B-C / A-B-C-C / A-C-C-C. E' interessante notare che la combinazione A-B-B, attualmente prevista dalla normativa italiana, non viene considerata.

Per quanto concerne le lingue utilizzate, l'inglese viene ritenuto fondamentale per ogni combinazione linguistica. Ma nell'immenso universo dell'utilizzo delle lingue a livello professionale è inoltre ritenuta necessaria la conoscenza di almeno un'altra "lingua maggiore" (tedesco, spagnolo o francese) e - specialmente a livello comunitario - una "lingua minore" come ad esempio l'olandese, il portoghese, il greco moderno, il finlandese, lo svedese o il



danese. Il russo, più richiesto qualche anno fa, è oggi in calo mentre aumentano d'interesse il cinese, il giapponese e l'arabo. Dato il continuo cambiamento nella realtà socio-economica e politica, che si riflette sulle combinazioni linguistiche richieste dal mercato, appare opportuno che, nella scelta delle lingue impartite, le scuole si mantengano in sintonia con l'evoluzione del mercato.

### 2.3 Titoli di studio richiesti

In molte organizzazioni comunitarie e internazionali l'accesso ai ruoli di traduttore/interprete avviene esclusivamente tramite concorso pubblico. Sono ammessi a tali concorsi i titolari di un diploma di laurea, sia esso in traduzione o in altra disciplina. Ne vengono quindi **esclusi i titolari di diplomi di traduzione e/o interpretazione** rilasciati da Scuole superiori o Facoltà **al termine di un corso triennale**. Ad esempio, negli ultimi anni sono stati organizzati dalla Commissione europea tre concorsi per traduttori italiani, rispettivamente nel 1988, nel 1991 e nel 1997. Tra i candidati risultati idonei si nota una presenza leggermente superiore dei laureati in discipline varie (essenzialmente lingue e letterature straniere) rispetto ai laureati in traduzione per il primo ed il secondo concorso, mentre si riscontra una marcata preponderanza dei laureati in traduzione per il concorso più recente, pari a 23 idonei su un totale di 44.

La divisione 'Interpretazione Italiana' del Parlamento Europeo ha selezionato tra il 1991 e il 1997 23 interpreti, di cui 19 provenienti dalla Facoltà di Trieste e 4 dalla Scuola Civica di Milano, i cui diplomati, completato il corso triennale hanno frequentato, in base ad una convenzione, un ulteriore biennio e conseguito un diploma di laurea presso l'Università di Strasburgo.

Si osserva – come evidenziato dalla tabella seguente – che le istituzioni comunitarie come requisito per l'accesso ai concorsi generali per traduttori e interpreti di lingua italiana ammettono soltanto il diploma di laurea, mentre per la quasi totalità degli altri paesi viene accettato un diploma di livello equivalente, ovvero, laddove esista, il titolo di studio è surrogato dal superamento dell'esame di stato. Questa discrepanza si spiega dal fatto che negli altri paesi europei gli istituti di formazione sia pubblici che privati prevedono ordinamenti didattici articolati su un periodo di almeno 4 anni.

Guida dei diplomi nazionali minimi validi per l'accesso ai concorsi generali

	A7/ A6 – A8
BELGIQUE	Licence ou équivalent*
BELGIË	Licentie of gelijkwaardig diploma*
DANMARK	Kandidateksamen
DEUTSCHLAND	Universitätsdiplom, Fachhochschuldiplom*
ΕΛΛΑΔΑ	Πανεπιστημιακό δίπλωμα
ESPAÑA	Licenciatura
FRANCE	Maîtrise ou équivalent*
IRELAND	University degree or equivalent*
ITALIA	Diploma di laurea
LUXEMBOURG	Il n'existe pas de diplôme universitaire national
NEDERLAND	Doctoraalexamen; Getuigschrift HBO (4 jaar) *
PORTUGAL	Licenciatura
UNITED KINGDOM	University degree or equivalent*
SVERIGE	Akademisk examen omfattande minst 120 poäng urgör Fördjupade studier i ett ämne
SUOMI	Yliopistollinen tutkinto; Ammatti korkeakoulututkinto
ÖSTERREICH	Hochschulabschluß

\* La validità di questo diploma viene valutata caso per caso.

Anche per quanto concerne i concorsi pubblici in Italia, la situazione è simile. Ad esempio, per la qualifica di interprete di VII livello nei Ministeri è previsto il possesso del diploma di specializzazione di tipo universitario in almeno una lingua rilasciato da una università, ovvero da scuole specializzate estere di medesimo livello riconosciute dal Paese nel quale sono istituite purché considerate dal Consiglio Universitario Nazionale equiparabili nello Stato italiano ovvero comprese tra quelle accettate per la qualificazione del proprio personale dagli organismi intergovernativi ai quali partecipa l'Italia, **escludendo, quindi, le Scuole Superiori italiane.**

Anche per la qualifica di Revisore Interprete-traduttore di VIII livello è prevista la laurea in lingue e letterature straniere con specializzazione in almeno due lingue e diploma di scuola interpreti ovvero laurea e diploma di scuola interpreti per almeno due lingue.

## 2.4 Bacini di utenza

Dai dati rilevati mediante il questionario e nel corso delle visite di monitoraggio emerge che i bacini di utenza delle varie scuole sono prevalentemente regionali, vedendo, a fianco di una presenza cospicua di studenti residenti nel comune e nella provincia della sede della scuola, una significativa partecipazione di studenti provenienti dalle altre province della stessa regione. Più raro è il caso di studenti provenienti da altre regioni italiane o da altri Paesi dell'Unione Europea.

### 3. PROPOSTE DEL GRUPPO DI RICERCA

Alla conclusione della propria indagine, il Gruppo di ricerca ha rilevato una notevole disomogeneità di ordinamenti, strutture, livelli qualitativi.

Dai questionari, dalle visite di monitoraggio e dai colloqui con esperti è emersa una urgente esigenza di **riqualificazione** del settore, anche al fine di garantirne le **prospettive di sviluppo**.

Il confronto con i modelli europei di riferimento ha evidenziato un divario, in alcuni casi notevole, rispetto alla situazione italiana.

In questo quadro, il Gruppo di ricerca ritiene necessario sottoporre all'Osservatorio alcune proposte volte sia alla armonizzazione sia alla riqualificazione del settore attraverso azioni incisive a diversi livelli: dalla ridefinizione dei titoli sulla base degli sbocchi occupazionali previsti, alla durata dei percorsi formativi, alla ricalibratura dei curricula in relazione alle figure professionali da formare, alla verifica iniziale e finale del livello di capacità, fino alla verifica periodica esterna dei risultati raggiunti dagli istituti abilitati alla formazione.

#### 3.1 Ridefinizione dei titoli rilasciati e durata dei corsi di studio

Appare opportuno rivedere la denominazione dei titoli rilasciati, rendendoli conformi alle figure professionali effettivamente formate e alle richieste del mercato, in ambito nazionale e internazionale. A titolo indicativo si propongono le denominazioni seguenti:

- **Assistente linguistico d'impresa** (con funzioni di assistenza linguistica specialistica con riferimento alle finalità aziendali nel contesto economico-territoriale specifico) da formare con un percorso di studi della durata di tre anni.
- **Traduttore** (con funzione di trasposizione per iscritto di testi complessi da una lingua all'altra) da formare in un ciclo di quattro anni di studi.
- **Interprete** (con funzione di assicurare la comunicazione verbale tra due o più interlocutori avvalendosi delle tecniche di interpretazione consecutiva e simultanea) da formare in un ciclo di quattro anni di studi.
- **Traduttore specializzato**, da formare in cinque anni di studi.
- **Interprete specializzato**, da formare in cinque anni di studi.

La prima figura, che riflette e esplicita l'attuale situazione di fatto dell'impiego dei diplomati, presuppone l'armonizzazione degli ordinamenti e dei percorsi formativi dei D.U. e delle SSIT.

I titoli quadriennali configurano genericamente professionisti in grado di inserirsi nel mercato e di partecipare ai concorsi nazionali e internazionali.

Le due ultime figure offrirebbero ulteriori possibilità di approfondimento tematico (finanza, economia, diritto, medicina, traduzione letteraria) e/o di specializzazione professionale (traduttore per i media, technical writer, localizzatore, interprete di tribunale, interprete di comunità, etc.), consentendo così di completare e qualificare l'offerta formativa sulla base delle esigenze del mercato, caratterizzato anche dall'esistenza di nicchie altamente specializzate.

#### 3.2 Percorsi formativi e curricula

Appare opportuno riorganizzare i contenuti dei percorsi formativi finalizzati alle nuove figure professionali, armonizzandoli con quelli degli istituti europei di riferimento. E' utile qui richiamare le caratteristiche generali più rilevanti a questo fine, fissate nello statuto della C.I.U.T.I. (Conférence Internationale des Instituts Universitaires de Traducteurs et d'Interprètes):

- i curricula devono riflettere un adeguato equilibrio tra lavoro pratico e base teorica nelle discipline linguistiche e professionalizzanti, nonché gli aspetti pertinenti delle relative discipline culturali;
- il personale docente dovrà essere costituito prevalentemente da persone che operano regolarmente nella professione di interprete e traduttore e che, al tempo stesso, contribuiscano all'avanzamento della ricerca accademica nei settori dell'interpretariato e della traduzione.

I contenuti, suddivisi in area linguistica, culturale e professionalizzante, saranno distribuiti in modo da innestare la formazione tecnica su solide basi linguistiche e culturali.

Le **discipline linguistiche**, suddivise in insegnamento della lingua e riflessione sui meccanismi e le strategie comunicative sia nelle lingue straniere che nella lingua materna, dovranno pertanto avere un peso maggiore nel primo anno (da 1/2 a 2/3 del monte ore), per ridursi sempre più nel corso degli studi.

Le **discipline culturali**, prevalentemente a carattere economico-giuridico<sup>4</sup>, saranno distribuite su più annualità (2 o 3, per circa 1/5 – 1/6 del monte ore) e integrate dalla relativa traduzione specialistica.

Le **discipline professionalizzanti** (insegnamenti propedeutici alla traduzione e all'interpretazione e tecniche specifiche di traduzione e interpretazione) assumeranno un peso crescente nell'arco del corso di studi e preponderante nell'ultima parte del corso (da 1/4 circa il primo anno a 2/3 – 4/5 l'ultimo anno).

In particolare, per le **discipline linguistiche**, la didattica dovrà seguire gli sviluppi della ricerca scientifica nel settore della descrizione linguistica relativa ai linguaggi settoriali, con una impostazione che metta in evidenza – anche attraverso analisi comparative tra codice di partenza e codice di arrivo – quegli aspetti linguistici e retorici che essendo culturalmente determinati possono ingenerare interpretazioni fuorvianti quando trasposti *sic et simpliciter* da un sistema linguistico-culturale all'altro. Tali analisi saranno operate su testi autentici e corroborate dalla consultazione e/o co-presenza di specialisti dei relativi settori 'culturali'.

L'impostazione pedagogico-didattica delle discipline linguistiche e culturali dovrà essere funzionale alla formazione degli interpreti e dei traduttori, con attenzione prioritaria alla fruibilità immediata dei contenuti nella professione. In questa ottica e in considerazione della estrazione necessariamente composita del corpo docente e della peculiarità del fine formativo – che impone la ricerca di un delicato equilibrio tra diversi filoni disciplinari ai fini di un 'prodotto' coerente e unitario – occorre dare la massima priorità alla introduzione generalizzata della **programmazione e del coordinamento didattico**, affidati al Consiglio didattico dell'istituto formativo.

Un'attenzione particolare meritano, infine, alcuni momenti fondamentali del percorso formativo:

- a. l'esame di ammissione, le successive verifiche della competenza linguistica e gli esami finali;
  - b. la combinazione linguistica;
  - c. gli stage all'estero.
- a. L'ammissione degli studenti dovrà essere subordinata al superamento di un **esame di ammissione**, finalizzato almeno all'accertamento delle competenze linguistiche nelle due lingue straniere e nella lingua materna. Si raccomanda di fare riferimento a sistemi

---

<sup>4</sup> Questa indicazione riflette la realtà attuale della società e del mercato e potrebbe dover essere modificata sulla base di evoluzioni o cambiamenti di tendenza.

docimologici già esistenti<sup>5</sup> anche al fine di inserire un elemento di oggettività e di armonizzazione, che risulterebbe altresì di utile supporto alle procedure di controllo.

Lo stesso sistema potrebbe essere adottato per l'accertamento dei **livelli di competenza linguistica** corrispondenti alle varie tappe del curriculum.

Con riferimento agli **esami finali**, si rileva l'evidente necessità di prevedere livelli di difficoltà armonizzati e competenze corrispondenti a quanto richiesto dal mercato.

- b. La **combinazione linguistica** attualmente impartita (A-B-B) non appare realistica né conforme alla realtà professionale dei traduttori e degli interpreti, per i quali si auspica una più efficace articolazione tra lingua/e attiva/e e lingue passive. Si suggerisce a questo scopo di prevedere elementi di flessibilità nella adozione delle combinazioni linguistiche da attivare, conformemente ai migliori modelli europei.
- c. Per quanto attiene agli **stage all'estero**, sembra opportuno prevedere un periodo chiaramente finalizzato alla formazione, tramite scambi di studenti con istituzioni analoghe e con programmi concordati.

Inoltre, con riferimento all'importante aspetto dell'**articolazione dei corsi** con diversi indirizzi, anche in relazione ai possibili rapporti con altri percorsi formativi, si ipotizza una strutturazione **seriale** e al contempo **modulare**.

Infine, per quanto concerne i **contenuti**, il Gruppo di ricerca ritiene che per le materie culturali e i linguaggi specialistici si possano prevedere, in specifici snodi di un curriculum definito, **circoscritti elementi di flessibilità** in relazione al contesto socio-economico.

### 3.3. Procedure di riconoscimento e verifiche

Appare opportuno definire in maniera più puntuale i parametri qualitativi, prestando particolare attenzione alla **qualità del corpo docente e delle strutture**.

#### Corpo docente

I docenti di traduzione tecnico-scientifica, di interpretazione simultanea e di interpretazione consecutiva, nonché delle relative teorie e materie propedeutiche dovranno possedere un'adeguata **esperienza professionale** nel settore di competenza. Potranno essere: professionisti con titolo di studio adeguato e, possibilmente, esperienza didattica; docenti universitari delle medesime discipline o docenti universitari di lingua per scopi specialistici.

In tutti i casi i **docenti di traduzione** potranno insegnare solo **verso la lingua madre**.

#### Strutture

Le scuole e gli istituti dovranno disporre di aule, laboratori linguistici, ambienti multimediali, biblioteca, cabine di simultanea in proporzione al numero degli studenti.

I criteri didattico-curricolari, i livelli qualitativi, le attrezzature e le strutture, nonché altri parametri da definire (per es. di natura amministrativa) dovranno essere sottoposti a **controlli periodici** effettuati dal MURST, con modalità snelle e non burocratiche, avvalendosi di un organismo *ad hoc* che disponga delle necessarie competenze tecniche.

Le nuove procedure dovranno mirare a un soddisfacente grado di armonizzazione dei livelli qualitativi, anche tramite un più stretto **raccordo tra istituti e Ministero**.

---

<sup>5</sup> Si cita a titolo di esempio il sistema ALTE in attuazione del Common European Framework for Language Learning and Teaching del Consiglio d'Europa.

### **3.4. Il riordino complessivo del comparto sul territorio**

E' convincimento del Gruppo di ricerca che i corsi di studio debbano comunque soddisfare le reali esigenze del mercato del lavoro e corrispondere alle vocazioni ambientali del territorio e del bacino di utenza delle singole scuole.

In quest'ottica, per i corsi triennali appare giustificata una distribuzione relativamente diffusa, rapportata alla realtà socio-economica del territorio (intensità di industrializzazione, tipologia delle imprese, sviluppo turistico, etc.).

Si ritiene comunque che un numero troppo limitato di iscritti non consenta di garantire le condizioni indispensabili, in rapporto al carattere specialistico del titolo oltre che alle legittime aspettative degli studenti: garanzia della continuazione dei corsi, predisposizione di adeguate strutture, costituzione di un corpo docente di livello adeguato, appropriata articolazione dei corsi con attivazione dei diversi indirizzi. Pur sulla base di tale condivisa constatazione, all'interno del Gruppo sono emersi due diversi orientamenti a proposito del numero minimo indispensabile per l'attivazione di una scuola: una parte ritiene che siano sufficienti 25 iscritti al primo anno, soprattutto laddove esistano garanzie di qualità e solidità, mentre gli altri membri del Gruppo ritengono che, per garantire la continuazione dei corsi nelle classi successive, la soglia minima iniziale non possa collocarsi al di sotto dei 40.

Nel contempo, appare necessario evitare un eccessivo frazionamento. Ciò anche in ragione del numero limitato di iscritti sull'intero territorio nazionale, della difficoltà di reperire personale docente qualificato – che si pone in modo sempre più acuto con l'elevarsi del livello dell'insegnamento – e dei costi per l'attuazione di corsi di specializzazione qualificati e qualificanti, come richiesti dal mercato sia nazionale che internazionale.

La realtà degli sbocchi professionali per interpreti e traduttori e la difficoltà di reperimento di personale docente con elevate competenze specialistiche rendono soprattutto opportuna una limitazione, sulla base di criteri prevalentemente qualitativi, nel numero delle scuole abilitate a fornire un quarto anno di formazione specifica e un quinto anno di specializzazione. In particolare, la formazione delle figure di traduttore e interprete dovrebbe essere riservata a quegli istituti disposti ad offrire un ciclo di formazione completa e in grado di:

- reperire personale docente qualificato,
- predisporre strutture adeguate.

In ogni caso considerando la duplice estrazione del corpo docente – in parte di provenienza universitaria, in parte proveniente dalla professione attiva – appare imprescindibile che tali istituti di formazione insistano su un territorio contraddistinto sia dalla presenza di sedi universitarie sia da un attivo mercato professionale.

## PROGETTO DI RICERCA

### 1. FINALITÀ DELLA RICERCA

#### 1.1. Macro-obiettivi

Gli obiettivi principali (o macro-obiettivi) della ricerca sono stati delineati in:

##### 1.1.1. Fornire dati ed indicazioni ai fini della rideterminazione della disciplina concernente:

- a. il riconoscimento delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697;
- b. l'attivazione dei corsi;
- c. il rilascio e la valutazione dei titoli.

##### 1.1.2. Fornire dati ed indicazioni ai fini della valutazione dei termini dimensionali e qualitativi delle scuole esistenti, tanto in ambito extrauniversitario che universitario.

##### 1.1.3. Fornire dati ed indicazioni ai fini del riordino complessivo del comparto sul territorio.

#### 1.2. Micro-obiettivi

Alla luce di quanto emerso in 1.1 si è ritenuto che il raggiungimento dei macro-obiettivi richiedesse il soddisfacimento preliminare dei seguenti micro-obiettivi:

1.2.1 per quanto concerne il reperimento di dati ai fini della rideterminazione della disciplina di cui al punto 1.1.1. si è reso necessario procedere al reperimento anche della normativa internazionale (in particolare comunitaria) concernente gli istituti per la formazione di interpreti e traduttori;

1.2.2 per quanto concerne i dati utili per una valutazione in termini dimensionali e qualitativi di cui al punto 1.1.2. si è reso necessario procedere al reperimento per ciascun istituto di dati circa:

- a. il numero (e la tipologia) dei corsi offerti;
- b. il titolo di studio rilasciato;
- c. il tipo di tabella adottata;
- d. il numero di lingue insegnate;
- e. il numero degli iscritti per corsi e per scuola;
- f. il numero dei diplomati (per ciascun anno e globalmente negli ultimi 3 anni);
- g. il personale docente e non docente;
- h. le attrezzature didattiche;
- i. gli spazi a disposizione;
- j. gli sbocchi occupazionali previsti.

Ai fini della determinazione dei livelli di qualificazione professionale richiesti,

soprattutto in ambito comunitario, si è dovuto poi reperire dati circa gli standard qualitativi internazionali e, in particolare, comunitari.

Si sono altresì reperiti ulteriori dati circa gli sbocchi occupazionali e i bacini di utenza nel settore, sia in campo nazionale che internazionale.

### **1.3 Indicazioni per il riordino del settore**

Le indicazioni per il complessivo riordino del comparto sul territorio da parte degli organi competenti sono scaturite dalla elaborazione e valutazione dei dati così raccolti.

## **2. LA METODOLOGIA DELLA RICERCA**

**2.1** Per quanto concerne il reperimento delle informazioni sulla normativa internazionale (in particolare comunitaria) e sulla organizzazione delle scuole superiori per interpreti e traduttori, si è proceduto attraverso:

- l'interrogazione di banche dati giuridiche;
- l'acquisizione di ordinamenti didattici e piani di studio di alcune importanti scuole straniere.

**2.2** Per quanto concerne la ricognizione della situazione esistente sul piano nazionale, in termini sia quantitativi che qualitativi, si è proceduto attraverso:

- l'invio di questionari per il rilevamento dei dati dimensionali e qualitativi, redatti secondo i criteri esposti in 1.2.2;
- visite di monitoraggio effettuate sia dai membri della Commissione in gruppo plenario che da singoli membri affiancati da un professionista del settore.

**2.3** Per quanto concerne il reperimento di dati e informazioni sugli sbocchi professionali e i bacini di utenza, sono state consultate fonti diverse (in grado di fornire indicazioni per aree campione), quali ad esempio:

- associazioni di categoria;
- servizi competenti del Parlamento Europeo e di altre istituzioni comunitarie;
- indagini svolte da istituzioni formative.

**2.4** Per quanto concerne gli standard qualitativi richiesti in ambito comunitario e internazionale, si è proceduto, tra l'altro, attraverso la consultazione di bandi di concorso di organismi comunitari e internazionali e di documenti elaborati da associazioni internazionali di categoria.

## **3. L'ARTICOLAZIONE DELLE RICERCA**

Il progetto di ricerca si è articolato nelle seguenti fasi:

**3.1 Fase preparatoria** in cui si è proceduto:

a) alla identificazione di:

- banche dati giuridiche per il reperimento della normativa relativa alle scuole per interpreti e traduttori in ambito comunitario;



- scuole straniere da interpellare per l'acquisizione di statuti;
  - enti e soggetti da contattare per l'acquisizione di dati relativi agli sbocchi occupazionali sia in sede nazionale che internazionale;
  - interlocutori per l'acquisizione di dati circa le raccomandazioni relative alla formazione degli interpreti e dei traduttori in ambito internazionale.
- b) alla messa a punto di:
- un questionario per il rilevamento della situazione esistente e l'acquisizione dei dati dimensionali e qualitativi;
  - una griglia di valutazione da utilizzare durante le visite di monitoraggio.

### **3.2 Fase di raccolta dei dati,** in cui si è proceduto a:

- l'interrogazione delle banche dati individuate;
- l'acquisizione degli ordinamenti di scuole straniere;
- l'acquisizione di dati da enti e soggetti per l'individuazione degli sbocchi professionali e dei bacini di utenza;
- la richiesta di documenti relativi alle raccomandazioni in ambito internazionale;
- l'invio del questionario;
- visite di monitoraggio.

### **3.3 Fase di analisi dei dati.**

### **3.4 Valutazione complessiva e proposte.**

## SINTESI NORMATIVA

### Istituzione, riconoscimento e ordinamento

La legge 11 ottobre 1986, n. 697 disciplinava il riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori. Essa prevedeva che tali diplomi potevano dispiegare i propri effetti giuridici solo nel caso in cui la denominazione di detti diplomi e l'ordinamento didattico di tali Scuole fossero corrispondenti a quelli esistenti in ambito universitario ed il relativo ordinamento didattico fosse stato approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale. Le Scuole dovevano altresì dimostrare le disponibilità di qualificato personale docente e non docente, nonché di idonee strutture ed attrezzature, necessari all'efficace svolgimento dei corsi. I docenti delle materie di interpretazione simultanea e consecutiva dovevano essere altresì interpreti con comprovata esperienza professionale.

L'art. 20 del DPR 28 ottobre 1991 (Piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-93) prevedeva la possibilità di abilitare a rilasciare titoli aventi valore legale, ai sensi della legge 11 ottobre 1986 n. 697, anche le Scuole superiori per interpreti e traduttori che avessero fatto pervenire al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le relative istanze entro la data del decreto. La concessione dell'autorizzazione veniva subordinata all'accertamento da parte del Ministero della sussistenza dei requisiti previsti dall'art.1 della succitata legge n. 697/1986, nonché alla definizione, sulla base delle istanze presentate, di un piano di programmazione delle medesime istituzioni sul territorio.

Il D.M. 11 novembre 1993 conteneva modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di Diploma universitario per traduttori e interpreti. All'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella I, annessa al regio decreto 30 settembre 1938 n. 1652, veniva aggiunto il Diploma universitario per traduttori e interpreti. La tabella II annessa al predetto regio decreto veniva integrata nel senso che la Facoltà di lingue e letterature straniere, lettere e filosofia, magistero e la Scuola di alti studi islamici potevano rilasciare l'anzidetto Diploma universitario per interpreti e traduttori.

La Tabella nazionale del M.U.R.S.T. del 28 dicembre 1993 chiariva l'ordinamento didattico dei Diplomi per traduttori e interpreti ai sensi della Legge 697/86, specificando le modalità di istituzione del corso di Diploma, la durata, le modalità di accesso, le attività ai fini del riconoscimento degli studi, l'articolazione del corso degli studi, la strutturazione dell'ordinamento didattico, le caratteristiche dell'esame di Diploma, nonché il regolamento dei corsi di Diploma.

L'art. 16 del DPR 30 dicembre 1995 (Piano di sviluppo delle università per il triennio 1994-1996) riproponeva i contenuti dell'art. 20 del DPR 28 ottobre 1991, estendendoli agli anni 1994-1996.

Il comma 96 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 prevede che con decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, emanati sulla base di criteri di semplificazione delle procedure e di armonizzazione con la revisione degli ordinamenti di cui al comma 95, venga rideterminata la disciplina concernente il riconoscimento delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697, l'attivazione dei corsi, il rilascio e la valutazione dei relativi titoli.

## **Ordinamenti didattici**

La legge 11 novembre 1986, n. 697 prevedeva che le Scuole superiori per interpreti e traduttori, gestite da enti o privati, dimostrassero la disponibilità di qualificato personale docente e non docente, nonché di idonee strutture ed attrezzature, necessari all'efficace svolgimento dei corsi. I docenti delle materie di interpretazione simultanea e consecutiva dovevano essere altresì interpreti con comprovata esperienza professionale.

Il D.M. 11 novembre 1993 prevedeva che il corso di Diploma universitario per interpreti e traduttori avesse una durata di tre anni, con struttura semestrale (tre semestri comuni e tre semestri di specializzazione). Con le seguenti indicazioni: accesso regolato da esame di ammissione, con modalità stabilite dal Consiglio di Facoltà; l'attività didattica complessiva comprendente non meno di 1500 ore, di cui almeno 600 ore di attività pratiche di laboratorio o di tirocinio; accertamento con esito positivo, relativo a ventuno insegnamenti con modalità stabilite dai Consigli di Facoltà; la natura delle prove scritte, ove prevista, fissata dal Consiglio di Facoltà; l'esame di diploma volto ad accertare la preparazione di base e professionale del candidato secondo modalità stabilite dal Consiglio di Facoltà e consistente in una dimostrazione mediante apposita prova dell'acquisita professionalità. Era altresì previsto l'obbligo della frequenza di un centro universitario estero con caratteristiche affini per un periodo di sei mesi per tutti gli indirizzi (tre mesi per ognuna delle due lingue), nonché l'obbligo di esperienza pratica o "stage" presso centri specializzati nella traduzione e/o nell'interpretariato.

La Tabella nazionale del M.U.R.S.T. del 28 dicembre 1993 concerneva i corsi per Diplomi per traduttori e interpreti ai sensi della legge 697/86 e ne prevedeva la durata in tre anni, divisi in un biennio comune a tutti gli indirizzi ed un terzo anno di specializzazione specifico per ogni indirizzo. L'accesso era regolato da esami di ammissione, che avevano lo scopo di consentire l'accertamento della conoscenza delle due lingue straniere scelte dal candidato fra quelle insegnate presso la Scuola. Gli esami di ammissione dovevano comprendere per ciascuna lingua straniera una prova di dettato, una prova di traduzione scritta ed una prova di traduzione orale. I candidati dovevano ottenere un giudizio positivo in tutte le prove dell'esame di ammissione. L'attività didattica doveva comprendere non meno di 1800 ore, di cui almeno 600 di attività pratiche di laboratorio o di tirocinio. Per conseguire il diploma occorreva aver superato l'accertamento, con esito positivo, relativo al complesso degli insegnamenti stabiliti per ogni indirizzo secondo le modalità indicate dal consiglio direttivo della Scuola. Nel biennio comune gli insegnamenti erano fissati in 27 per le due lingue (14 per il primo anno e 13 per il secondo anno). Nell'anno di specializzazione gli insegnamenti erano fissati in 6 per l'indirizzo Traduttori, 9 per l'indirizzo Interpreti e 8 per l'indirizzo Traduttori e Interpreti. L'esame finale di diploma doveva accertare la preparazione di base e professionale del candidato.

### **SEDI SCOLASTICHE**

Le Scuole superiori per interpreti e traduttori sono ubicate nelle seguenti città:

- Como
- Ivrea
- Milano (P.zza Cantore 10)
- Milano (Via Silvio Pellico 8) con corsi a Bari, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma
- Maddaloni (Caserta)
- Mantova
- Misano Adriatico (Forlì)
- Palermo
- Perugia
- Pisa
- Quartu Sant'Elena (Cagliari)
- Reggio Calabria
- Roma (Sede amministrativa: P.zza Navona 93; sede scolastica: Via IV novembre 11) con sede scolastica anche a Fonte Avellana (Pesaro)
- Roma (Via Gregorio VII 126)
- Roma Lido (Via di S. Monica 11)
- Torino (P.zza Vittorio Veneto 13)
- Torino (Via San Secondo 35)
- Trento
- Trieste
- Varese
- Venezia-Mestre
- Verona
- Vicenza

Per quanto concerne la realtà universitaria, risultano attivati corsi nelle seguenti 7 sedi:

- Acqui Terme (Università di Genova)
- Fossano (Università di Torino)
- Giarre (Università di Catania)
- Gorizia (Università di Udine)
- Siena (Università per Stranieri di Siena)
- Treviso (Università di Venezia " Cà Foscari ")
- Vasto (Università di Chieti, con segreteria a Pescara)

Per quanto concerne la sede di Treviso, nell'anno accademico 1997/98 non sono state accettate iscrizioni, in quanto i corsi sono in via di esaurimento.

Inoltre, i corsi di Diploma Universitario per traduttori ed interpreti sono stati autorizzati (anche se non sono ancora stati attivati) nelle seguenti sedi universitarie:

- Università di Bari
- Università di Ferrara
- Università di Lecce
- Università "Federico II" di Napoli

- Istituto Orientale di Napoli
- Istituto "Suor Orsola Benincasa" di Napoli
- Università di Perugia (sede di Terni)
- Università per Stranieri di Perugia
- Università di Pisa
- Università "L.U.M.S.A." di Roma
- Università di Siena (sede di Arezzo)
- Università di Torino (sede di Vercelli)

QUESTIONARIO

RICOGNIZIONE DIMENSIONALE E QUALITATIVA DELLE ISTITUZIONI PER LA FORMAZIONE DI INTERPRETI E TRADUTTORI

**1) Istituzione**

▪ Denominazione \_\_\_\_\_

▪ Data di costituzione \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

• Sede (*indirizzo*) \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

• Tipo

- università •
- scuola privata •
- altro • specificare \_\_\_\_\_

• Data di ottenimento del riconoscimento ex legge 697/86 \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

• Indirizzi di studio attivati

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Durata del corso \_\_\_\_ anni denominazione titolo  
rilasciato \_\_\_\_\_

Durata del corso \_\_\_\_ anni denominazione titolo  
rilasciato \_\_\_\_\_

Durata del corso \_\_\_\_ anni denominazione titolo  
rilasciato \_\_\_\_\_

• Corsi propedeutici Sì • No •

se sì, specificare quali \_\_\_\_\_ durata \_\_\_\_  
anni

\_\_\_\_\_ durata \_\_\_\_  
anni

• Corsi post diploma Sì • No •

se sì, specificare quali \_\_\_\_\_ durata \_\_\_\_  
anni

\_\_\_\_\_ durata \_\_\_\_  
anni

• Tipo di tabella adottata (*indicare i riferimenti normativi*)

• Lingue attivate (*specificare se sono offerte come B o C*):

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

- Materie opzionali attivate negli ultimi 3 anni (dal 1994/95 al 1996/97) tra quelle previste dalla tabella:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

- Stage obbligatori all'estero negli ultimi 3 anni (dal 1994/95 al 1996/97)

Sì • No • se sì, specificare

<b>Stato</b>	<b>Istituzione</b>	<b>Durata</b>	<b>Numero studenti</b>

- Requisiti di ammissione alla Scuola:

- in base a titoli di studio/votazioni riportate •
- superamento di test di ammissione •

- Partecipazione a programmi di scambio in UE negli ultimi 3 anni (dal 1994/95 al 1996/97)?

Sì • No • se sì, specificare quali ( Socrates-Erasmus, Leonardo...) e con quali

Istituti.

<b>Programma</b>	<b>Istituto</b>	<b><u>Durata</u></b>	<b><u>Numero studenti</u></b>

- E' stato nominato un responsabile addetto agli scambi di studenti/docenti in UE? Sì • No •

- Organizzazione di stage/tirocinii in azienda? Sì • No • durata media in mesi \_\_\_\_\_

- Aziende coinvolte n. \_\_\_\_

- E' stato nominato un responsabile? Sì • No •

- Partecipa a programmi di ricerca su traduzione/interpretazione in Europa? Sì • No •

se sì, specificare: partner \_\_\_\_\_ tema

\_\_\_\_\_

---

• La Scuola dispone, o ha offerto negli ultimi 3 anni (dal 1994/95 al 1996/97), corsi o seminari sulle professioni emergenti per traduttori/interpreti? Sì • seminari • corsi • No •  
se sì, per:

terminologo	•	technical writer	•	documentalista	•
pre- e post-editor	•	capoprogetto	•	localizzatore	•
traduttore per i media	•	altro _____		altro _____	



## 2) Studenti

- Numero di studenti negli ultimi tre anni, ripartiti per anno di corso e per indirizzo:

	1995/96				1996/97				1997/98			
	Trad.	Int.	Int.-Trad.	Altro	Trad.	Int.	Int.-Trad.	Altro	Trad.	Int.	Int.-Trad.	Altro
1° anno												
2° anno												
3° anno												
eventuale 4° anno												

- Numero di diplomati negli ultimi tre anni, ripartiti per lingue straniere (suddivise in I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>) e per indirizzo.

Lingua	1994/95								1995/96								1996/97							
	Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro		Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro		Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro	
	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II

Di cui diplomati senza ripetizioni di anno (ossia nel numero minimo di anni previsto)

Lingua	1994/95								1995/96								1996/97							
	Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro		Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro		Trad.		Int.		Int.-Trad.		Altro	
	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II	I	II



#### 4) Personale direttivo

situazione nell'a.a. 1996/97

- Qualifiche del direttore della Scuola/del D.U.

- titolo di studio \_\_\_\_\_ docente Sì • No • anni di insegnamento \_\_\_\_

- Esiste un direttore/coordinatore didattico? Sì • No •

se sì:

- titolo di studio \_\_\_\_\_ anni di insegnamento \_\_\_\_ qualifica precedente \_\_\_\_\_

se no,

- chi svolge questa funzione? \_\_\_\_\_

se è uno dei docenti, specificare: materia insegnata \_\_\_\_\_ anni di insegnamento \_\_\_\_\_

#### 5) Personale docente

situazione nell'a.a. 1996/97

Numero totale di docenti n. \_\_\_\_

**di cui :**

A - docenti di lingua n. \_\_\_\_

B - docenti di traduzione/interpretazione n. \_\_\_\_

C - docenti di altre materie n. \_\_\_\_

A- Docenti di lingua. ( n. \_\_\_\_ )

*Indicare per ogni lingua il numero di docenti, suddivisi in madrelingua e non madrelingua*

Lingua	madrelingua	non madrelingua

Lingua	Madrelingua	non madrelingua

**Tipo di inquadramento dei docenti di lingua, per ogni tipo specificare il numero:**

- contratto di lavoro a tempo indeterminato n. \_\_\_\_ - a parcella n. \_\_\_\_

- collaborazione per monte-ore mensili n. \_\_\_\_ - contratto annuale

n. \_\_\_\_

- collaborazione coordinata e continuativa n. \_\_\_\_ - docente dei ruoli universitari n. \_\_\_\_

TOTALE (numero di docenti per tutti i tipi di inquadramento) \_\_\_\_

B- Docenti di traduzione/interpretazione. ( n. \_\_\_\_ )

*Per ogni docente indicare: se insegna traduzione (T) o interpretazione (I), la combinazione linguistica offerta, se è libero professionista (P) o non professionista (NP). Per i professionisti, indicare: titolo di studio, lingua madre, numero di anni di esperienza professionale (EP) e di insegnamento (IN), appartenenza a un'associazione professionale. Per i non professionisti, indicare: titolo di studio, lingua madre, anni di insegnamento (IN),*

*ruolo di appartenenza (se universitari)*

<b>T/I</b>	<b>Combinazione linguistica</b>	<b>P/NP</b>	<b>Titolo di studio</b>	<b>Lingua madre</b>	<b>EP</b>	<b>EI</b>	<b>Associaz. Profess.</b>	<b>Ruolo Università</b>



Tipo di inquadramento dei docenti di altre materie, per ogni tipo specificare il numero:

- contratto di lavoro a tempo indeterminato n. \_\_\_ - a parcella n. \_\_\_
- collaborazione coordinata e continuativa n. \_\_\_ - contratto annuale n. \_\_\_
- collaborazione per monte-ore mensili n. \_\_\_ - docente dei ruoli universitari n. \_\_\_

— TOTALE (*numero di docenti per ogni tipo di inquadramento*) \_\_\_

- La Scuola organizza corsi/seminari di aggiornamento per i suoi docenti? Sì • No •  
se sì, specificare dati (tipologia, programmi, durata, qualifica aggiornatori, ecc.)

---

---

---

---

---

---

---

---

**6) Personale non docente**

*situazione nell'a.a. 1996/97*

**Numero totale** \_\_\_

**di cui,**

tecnici per la manutenzione degli impianti linguistici Sì • n. \_\_\_ No •

## LA FORMAZIONE ALL'ESTERO

### A - AREA LINGUISTICA

All'ETI-Ginevra, gli insegnamenti proposti nel primo anno del corso quadriennale sono:

- Linguistica della lingua madre (lingua A), con particolare riferimento all'analisi della struttura semantica, grammaticale e sintattica di testi scritti di attualità;
- Linguistica del testo e analisi testuale (lingua A) tendente all'acquisizione di una metodologia di lettura mirata alla traduzione, anche attraverso l'analisi delle tipologie testuali attuata su testi autentici di attualità;
- Analisi del discorso e redazione di testi (lingua B/lingua C) I, tendente al miglioramento delle lingue straniere attraverso l'analisi di testi sia scritti che orali ed esercizi di comprensione orale, riassunto e commento, studio del lessico e della grammatica partendo dalle difficoltà concretamente incontrate.

Successivamente vengono proposti quali ulteriori approfondimenti:

- Analisi stilistica di testi autentici in lingua madre (lingua A), tendente a evidenziare le caratteristiche stilistiche e retoriche dei diversi tipi di testo, accompagnata da esercizi di redazione volti ad affinare le strategie di comprensione e di scrittura;
- Analisi del discorso e redazione di testi (lingua B/lingua C) II, in cui viene posto l'accento sui diversi livelli di organizzazione del testo e le varietà linguistiche nei linguaggi settoriali.

Presso l'ETI lo spazio riservato alle discipline linguistiche è di circa 2/3 il primo anno, scende a 1/3 il terzo anno (il secondo viene trascorso all'estero), fino ad 1/6 il quarto anno.

All'ISTI-Bruxelles si riscontra lo stesso andamento, con un monte ore dedicato alle discipline linguistiche di circa il 50 per cento al primo anno, 1/3 al secondo anno, 1/6 al terzo, 1/10 al quarto.

All'ESIT-Parigi (corsi di secondo ciclo universitario), le discipline linguistiche occupano ancora circa il 50 per cento del monte ore il primo anno, 1/5 il secondo anno, sono assenti al terzo.

Alla Graduate School-Monterey (corsi di secondo ciclo universitario), non vengono offerti corsi specifici di analisi linguistica ma gli aspetti rilevanti per la riflessione linguistica e comunicativa precedentemente indicati (analisi strutturale, tipologie testuali, uso comunicativo della lingua e registri linguistici, stilistica comparata) vengono inseriti all'interno dei corsi di traduzione anche in chiave interculturale.

## **B - AREA CULTURALE**

L'ETI-Ginevra (quadriennale per l'indirizzo traduttori e ammissione al ciclo biennale per interpreti solo con il diploma traduttori) prevede nell'ambito delle discipline economiche lo studio della 'logica' del sistema economico e delle interazioni tra i diversi sistemi dell'economia. La formazione teorica fornita tiene conto delle diverse pratiche nazionali ed è integrata dall'esame delle problematiche di attualità anche in ambito monetario e finanziario.

Sono altresì previsti corsi specifici di traduzione economica.

Per le discipline giuridiche, viene proposta una presentazione delle principali branche del diritto, delle principali teorie dell'epistemologia e della linguistica giuridica introducendo lo studente alla logica giuridica anche con l'ausilio dello studio di casi concreti specifici. Sono previste diverse annualità con livelli crescenti di approfondimento.

Sono altresì previsti corsi di traduzione giuridica.

L'ISTI-Bruxelles (quadriennale per i due indirizzi) prevede due corsi di economia: uno volto allo studio dei principali meccanismi e concetti economici, l'altro tendente ad approfondire le grandi tematiche delle dottrine economiche.

Per le discipline giuridiche, si propone un approccio più modulato, separando gli insegnamenti e prevedendo diverse annualità con livelli crescenti di approfondimento.

L'ESIT-Parigi (ammissione all'indirizzo triennale per traduttori con diploma universitario biennale e all'indirizzo biennale per interpreti con diploma universitario triennale), per le discipline economiche, pone l'accento sullo studio dell'impresa e del suo contesto economico, sull'acquisizione del linguaggio economico e dei metodi di analisi dei principali meccanismi e problemi dell'economia, con particolare riferimento alle questioni di politica economica di maggiore attualità. Sono altresì previsti corsi specifici di traduzione economica.

Si propone inoltre la seguente articolazione degli studi giuridici:

- Introduzione alle principali problematiche giuridiche;
- Principali ordinamenti giuridici contemporanei (di tradizione romano-germanica, di 'Common law', paesi socialisti, stati confessionali);
- Studio comparato delle istituzioni politiche (Francia, UE, Stati Uniti, Germania);
- Organizzazione del sistema giudiziario in Francia e in altri paesi);
- Diritto comunitario;
- Diritto internazionale e organizzazioni internazionali.

La Graduate School di Monterey (corsi di Master, secondo ciclo universitario) non prevede corsi specifici nel settore economico ma riprende all'interno dei corsi specialistici di traduzione economica tematiche dell'economia quali: Principali tematiche economiche e finanziarie internazionali, Scambi e commercio internazionali, Previsioni economiche, Accordi di compartecipazione internazionali.

Anche per il settore giuridico gli aspetti giuridici e legali ritenuti più rilevanti per il mercato (vengono trattate questioni come le Crisi internazionali, Cooperazione, Sviluppo, Strutture e istituzioni politiche, Trattati, Contratti) sono trattati all'interno dei corsi specialistici di traduzione politica e legale.



## C - AREA PROFESSIONALIZZANTE

L'ETI-Ginevra che, come si ricorda, innesta i due anni di interpretariato sui quattro anni del diploma di traduttore, propone:

- per i Traduttori

1° anno:	Metodologia della Traduzione:	4 ore settimanali (su un totale di 18)
2° anno:	(trascorso all'estero)	
3° anno:	Traduzione generale:	4 ore settimanali (su un totale di 19)
	Traduzione giuridica:	2 ore settimanali
	Traduzione economica:	2 ore
	Storia e Teoria della Traduzione:	1 ora
		(per un totale di 9 su 19 ore settimanali)
4° anno:	Traduzione Professionale:	6 ore settimanali (su un totale di 17)
	Traduzione giuridica:	2 ore
	Traduzione economica:	2 ore
	Teoria della Traduzione:	1 ora
		(per un totale di 11 su 17 ore settimanali)

- per gli Interpreti sono poi previsti i seguenti insegnamenti:

5° anno:	Traduzione a vista	
	Presa di appunti	
	Interpretazione consecutiva (3 corsi nelle diverse combinazioni linguistiche)	
	Interpretazione simultanea (3 corsi)	
	Procedura parlamentare/Istituzioni internazionali	
	Terminologia di conferenza	
	Seminari plurilingue (simulazione di conferenza)	
6° anno:	Interpretazione consecutiva (4 corsi nelle diverse combinazioni linguistiche)	
	Interpretazione simultanea (3 corsi)	
	Addestramento sui documenti di conferenza	
	Simulazione di conferenza	
	Varietà dell'Inglese: forme e usi linguistici locali	

L'ETI definisce con grande precisione il ventaglio delle combinazioni linguistiche previste per l'interpretariato: A-A / A-B-C / A-B-C-C / A-C-C-C. E' interessante notare che la combinazione A-B-B, attualmente prevista dalla normativa italiana, non viene considerata.

Anche l'ISTI-Bruxelles prevede una introduzione graduale alle materie professionalizzanti con al primo anno soltanto insegnamenti propedeutici alla traduzione e alla interpretazione seguendo lo schema:

1° anno:	Comprensione scritta	(2 ore settimanali)
	Introduzione alla pratica della lingua orale	(2 ore settimanali)
2° anno	Traduzione verso la lingua A	(2 ore settimanali)

	Traduzione verso la lingua B	(1 ora settimanale)
	Pratica della lingua orale	(1 ora settimanale)
3° anno	Traduzione verso la lingua A	(3 ore settimanali)
	Traduzione verso la lingua B	(3 ore settimanali)
	Traduzione a vista	(1 ora settimanale)
	<i>Esercitazioni propedeutiche: sintesi, memorizzazione, resa</i>	(2 ore settimanali)
	<i>Sintesi: comprensione, presa appunti e Presentazione orale</i>	(2 ore settimanali)
	<i>Interpretazione consecutiva</i>	(2 ore settimanali)
4° anno		
• per traduttori	<i>Traduzione generale</i>	(2 ore settimanali)
	<i>Traduzione letteraria ( verso lingua A)</i>	(1 ora settimanale)
	<i>Traduzione giuridica ( “ A)</i>	(1 ora settimanale)
	<i>Traduzione scientifica ( “ A)</i>	(1 ora settimanale)
	<i>Traduzione generale verso la lingua B</i>	(1 ora settimanale)
• per Interpreti	Interpretazione simultanea	(4 ore settimanali )
	Interpretazione consecutiva verso A	(3 ore settimanali )
	Interpretazione consecutiva verso B	(2 ore settimanali)

Per l'ESIT-Parigi e la Graduate School di Monterey non è dato ricavare il numero di ore dedicato alle materie professionalizzanti. Il peso di tali materie è però ugualmente ricavabile dalla tipologia dei corsi previsti.

L'ESIT, sotto 'Corsi specializzati' indica:

- 1° anno: Corsi ufficiali di interpretazione consecutiva per coppie di lingue:
- interpretazione consecutiva da B e C verso A
  - interpretazione consecutiva da A e B
  - un corso settimanale aggiuntivo di interpretazione consecutiva da C a A
  - un corso settimanale aggiuntivo da B a A
  - un corso settimanale aggiuntivo da A a B
  - corsi di interpretazione a vista

Inoltre sono facoltativi, ma fortemente raccomandati allo scopo di approfondire i metodi di interpretazione, corsi specializzati non direttamente collegati alla combinazione linguistica scelta dallo studente:

- corso di espressione orale e scritta in francese (per stranieri)
- corso di traduzione francese da B e C in francese
- corso di traduzione da qualunque lingua A verso il francese

Il passaggio al secondo anno non è automatico ma dipende dal rendimento.

- 2° anno Corso ufficiale sui Principi e sulla Metodologia dell'interpretazione simultanea con sottotemi:
- i diversi metodi della simultanea
  - come ascoltare e parlare contemporaneamente
  - come dividere l'attenzione (tra ascolto e produzione)
  - il pericolo delle interferenze linguistiche
  - acquisizione delle conoscenze tematiche necessarie alla comprensione di tutti i

tipi di discorso

- la ricerca terminologica e i suoi principi
- Interpretazione simultanea da C e B verso A  
Interpretazione consecutiva da C e B verso A  
Traduzione consecutiva da A verso B  
Traduzione a vista  
Traduzione simultanea con testo scritto da B o C verso A.

La Graduate School di Monterey prevede come corsi specialistici:

- per i Traduttori

- 1° anno Traduzione generale (scritta e a vista)  
Traduzione economica e commerciale (scritta e a vista)  
Seminario avanzato di Traduzione (principi e teoria)  
Traduzione scientifica e tecnica  
Traduzione di testi politici e legali  
Seminario di traduzione specialistica  
Traduzione assistita da computer
- 2° anno Simulazione di traduzione professionale in condizioni di agenzia  
Introduzione all'uso delle applicazioni Windows
- Tesi: progetti di traduzione o ricerca su un argomento relativo alla traduzione

- per gli Interpreti

- 1° anno Introduzione all'Interpretazione  
Interpretazione consecutiva di discorsi estemporanei  
Interpretazione consecutiva economica e commerciale  
Interpretazione consecutiva di discorsi politici  
Interpretazione consecutiva di negoziati multilaterali  
Forum I e II, simulazioni di lavoro di conferenza
- 2° anno Strategie dell'interpretazione simultanea  
Interpretazione simultanea di discorsi economici generali  
Interpretazione simultanea di discorsi politici e tecnici  
Interpretazione di tribunale  
Seminario di interpretazione in situazione multilingue  
Simulazione di interpretazione in diverse situazioni reali  
Ricerca sull'interpretariato

Sono facoltativi ma raccomandati:

- Discorsi in pubblico per interpreti  
Analisi del discorso inglese (livello avanzato)  
Microeconomia  
Macroeconomia

## Osservatorio per la valutazione del sistema universitario le pubblicazioni degli ultimi 12 mesi

### DOC

#### 1998

- Valutazione del progetto di decongestionamento dell'Università degli Studi di Milano*, **Doc 1/98**, gennaio 1998
- Disponibilità di dotazioni nella università non statale S: Pio V: seconda verifica*, **Doc 2/98**, febbraio 1998
- Il riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università: proposte per il triennio 1998-2000*, **Doc 3/98**, giugno 1998
- L'evoluzione della domanda di formazione universitaria: studenti, laureati e studenti equivalenti*, **Doc 4/98**, luglio 1998
- Parere dell'Osservatorio su "Criteri, procedure, tempi e modalità di istituzione delle facoltà, corsi di laurea e di diploma in scienze motorie"*, **Doc 5/98**, ottobre 1998
- Verifica delle disponibilità di dotazioni della istituenda "Libera Università di Bolzano"*, **Doc 6/98**, ottobre 1998
- Valutazione del progetto di decongestionamento dell'Università "Federico II" di Napoli*, **Doc 7/98**, ottobre 1998
- Relazione sull'attività svolta nel 1997*, **Doc 8/98**, ottobre 1998
- Programma di attività per il 1999*, **Doc 9/98**, ottobre 1998

#### 1997

- Criteri per la graduale separazione degli atenei sovraffollati: indicazioni della esperienze passate ed ipotesi di procedure per gli interventi futuri*, **Doc 9/97**, dicembre 1997
- Parere dell'Osservatorio sulla ripartizione della quota di riequilibrio per il 1997*, **Doc 10/97**, dicembre 1997

### RdR

- Valutazione della didattica da parte degli studenti*, Gruppo di ricerca dell'Osservatorio, luglio 1998, **RdR 1/98**
- Recenti sviluppi delle politiche per il diritto allo studio nei paesi dell'Unione Europea*, Deutsches Studentenwerk, ottobre 1998, **RdR 2/98**, versione a stampa
- University Funding Mechanisms and related issues*, Cheps, ottobre 1998, **RdR 3/98**
- Scuole superiori per interpreti e traduttori: rilevazioni ed analisi per predisporre proposte utili al riordino del settore*, Gruppo di ricerca dell'Osservatorio, ottobre 1998, **RdR 4/98**

### REPRINT

- L. Biggeri, "Programmazione e valutazione dello sviluppo del sistema universitario", reprint dell'articolo pubblicato su: *La programmazione del sistema universitario*, Università Ricerca n. 2, 1998, maggio 1998, **Reprint 1/98**
- G. Catalano, "Il diritto allo studio in Italia", reprint dell'articolo pubblicato su *Recenti sviluppi delle politiche per il diritto allo studio nei paesi dell'Unione Europea*, Deutsches Studentenwerk, ottobre 1998, **Reprint 2/98**
- L. Biggeri, L. Scarpitti "Evaluation in the Italian University System", paper presentato a: *International Conference on Evaluation: Profession, Business or Politics?* Rome, October 29-31, ottobre 1998, **Reprint 3/98**

Le pubblicazioni dell'Osservatorio sono disponibili in Internet alla pagina: <http://www.murst.it/osservatorio/public.htm>